

Testimonianze



Tesori di vita spirituale ha diffuso nei suoi scritti il Santo dallo zelo missionario, dalla carità pastorale, dalla accesa pietà eucaristica, dalla tenera divozione alla Madonna; e i lumi della sua mente e gli slanci del suo cuore, nutriti gli uni e gli altri di celeste sapienza, sono per le anime sostanza di vita e di pietà da tutte assimilabile, a tutte soave invito al raccoglimento dello spirito, facile impulso alla elevazione del cuore in Dio.

Papa Pio XII

"ARCHIVIO GENERALE"
PP. REDENTORISTI
VIAMERULANA, 31
ROMA 3/35

1960

3



S. ALFONSO

SOMMARIO

- La grande riparazione
Invito ai Fedeli
Le voci del popolo: B. Casaburi
La gioia del trionfo
Gli intervenuti ecc.: Bercare
Sulla Tomba del Padre: N. Agostino
Briciole Alfonsiane: O. Gregorio
L'Agnello di Dio: C. Candita
Radio Missioni: Pratola Serra: M. Au-
fiero

Furono i devoti di S. Alfonso, che generosamente diedero la loro offerta per rivestire di preziosi marmi il vecchio tempio a ricordo del bicentenario della fondazione dell'Istituto (1732-1932).

Dopo l'insano furto e l'esecrabile profanazione saranno gli stessi devoti che con slancio di fede e di devozione ci verranno incontro per rendere più bello e più sicuro l'altare che custodisce il Corpo di S. Alfonso.

Amici e Benefattori all'opera! S. Alfonso lo vuole! vi attende!

Lettera del Direttore

Ai Signori Benefattori, Lettori, Devoti di S. Alfonso

Le fervide giornate della Riparazione per il sacrilegio perpetrato nella Basilica di S. Alfonso, risuonano ancora nell'animo pieno di commozione e di ardore.

Quelle folle devote accorse dalle Parrocchie di Pagani e dalle cittadine vicine a porgere al Santo l'attestato della preghiera e dell'amore sfilano ancora dinanzi ai nostri occhi. La Basilica gremita da tanti fedeli ripete ancora il canto ed il fervore dei cuori. Soprattutto la Processione riparatrice resta per la sua solennità (fatta di imponentissima partecipazione di Ecc.mi Vescovi, autorità, Clero, popolo) per il raccoglimento che ha toccato ogni cuore, per la continua preghiera, per il coro di applausi che ne ha sottolineato tutti i passi un omaggio incomparabile di devozione e di amore a S. Alfonso.

Con cuore riconoscente intendiamo far giungere a tutti coloro che in quei giorni ci sono stati vicini e con la parola e con la preghiera e col pensiero i sensi della più viva gratitudine. Al grande dolore dell'offesa fatta al Nostro S. Alfonso ha risposto l'immenso omaggio dei cuori devoti e fedeli.

Accanto alla riparazione spirituale ed al conforto morale sentiamo di dover sottolineare la riparazione dei danni materiali causati dai ladri sacrileghi. In parte soltanto finora abbiamo potuto provvedere ai restauri: continueremo perchè tutto ritorni come prima e più bello di prima.

Molti cuori generosi spontaneamente han compreso e ci son venuti incontro. Li ringraziamo a nome stesso di S. Alfonso e li abbiamo presenti nelle nostre preghiere. I loro nomi saranno notati in un altro CUORE D'ORO che porremo accanto all'Urna. Siamo sicuri che altri vorranno esserci vicini con la loro generosità.

A tutti offriamo il presente numero che riporta l'eco della grande riparazione ed i sensi della nostra riconoscenza.

Su voi, Benefattori, Lettori, Devoti imploriamo tutte le Benedizioni di S. Alfonso.

P. PALMINO SICA

Rettore della Basilica e Direttore della Rivista



NEL CUORE D'ORO

Sua Santità il PAPA GIOVANNI XXIII che in segno della «sua particolare devozione al grande Sant'Alfonso», ha donato un prezioso Anello su cui ha fatto incidere il suo stemma e la data del furto.

S. E. Rev.ma Mons. FORTUNATO Zoppas, Vescovo di Nocera, L. 10.000.

S. E. Rev.ma Mons. Federico Pezzullo, Vescovo di Policastro Bussentino, ha offerto un Anello, dono di Pio IX.

Comune di Pagani: L. 97.000.

Avv. Dott. Salvatore Buonocore e Gent. Signora, hanno offerto l'anello primo dono del loro amore e un topazio.

On. Avv. Vincenzo Scariato; una Croce d'oro (in lavorazione).

Sig. Giuseppe Pepe L. 25.000.

Sig. Alfonso Tessitore L. 20.000.

Sig. Giulia Damiano in Sansone L. 5.000.

Sig. Antonietta del Forno L. 5.000.

Dott. Alfredo Trotta L. 10.000.

Sig. Luigi Moccaldi L. 1.000.

Sig. Maddalena Tagliamonte L. 500.

Sig. Alberto Pentangelo L. 500.

Sig. Calabrese Gerardina L. 1.500.

Ringraziamo i Sigg. Prof. Raffaele De Vivo, Cav. Nicola Buonocore e Salvatore Battipaglia che si sono cooperati per raccogliere offerte: di esse daremo l'elenco completo nel prossimo numero.



S. ALFONSO

ANNO XXXI - N. 3

— Marzo 1960 —

ABBONAMENTI

Ordinario L. 300

Sostenitore L. 500

Benefattore L. 1000

Rivista mensile di Apostolato

Direzione e Amministrazione: BASILICA DI S. ALFONSO - (Salerno) PAGANI

Tel. 13-12 - C. C. P. 12/9162 intestato a Rivista "S. Alfonso," - Sped. in abb. postale - Gruppo III

LA GRANDE RIPARAZIONE

Alla data del 14 gennaio 1960 che portava con sé il triste ricordo della violazione dell'Urna Sacra di S. Alfonso, si sentì il bisogno di opporre un'altra data che portasse luminoso il segno dell'amore, della fedeltà, della riconoscenza dei devoti e dei fedeli al grande Dottore.

Interpreti del comune desiderio dei cuori alfonsoniani, il M. R. P. Rettore ed i Padri della Basilica organizzarono una serie di manifestazioni riparatrici che culminarono il giorno 21 febbraio con la solenne processione, riuscita un vero trionfo per S. Alfonso.

L'eco della imponentissima affermazione della devozione che lega Pagani e tutta la Diocesi di Nocera al Santo ha commosso i cuori e li ha riempiti di gioia.

La cronaca delle giornate di preghiera e di fervore resti a segnare di luce nuova l'affermarsi della presenza di S. Alfonso tra noi. Soprattutto essa spinga a stringerci con sempre maggiore fedeltà intorno al Santo Dottore perchè con Lui possiamo tutti camminare sicuri verso la rettitudine ed il bene.

LA DIREZIONE

Invito ai fedeli

Fedeli, Devoti di S. Alfonso

Il nero sacrilegio perpetrato nella notte del 13 gennaio contro le Sacre Spoglie del nostro Santo Compatrono ha riempito tutti i cuori di immensa pena.

E' il grave peccato commesso, ed è la grave offesa a S. Alfonso che profondamente addolora.

Da tutte le parti d'Italia sono giunte vive attestazioni di raccapriccio e di riprovazione.

Sua Santità Giovanni XXIII, con atto generoso e paterno, ha voluto donare l'Anello Episcopale in segno della sua grande devozione a S. Alfonso, ed ha esortato tutti a rinnovarsi nel culto verso un Santo tanto grande e tanto caro.

Fedeli alla parola del Papa invitiamo tutti ad una solenne manifestazione riparatrice. E' questo che ardentemente desidera e Pagani e la intera Diocesi di Nocera, colpite duramente in ciò che è la loro gloria ed il loro amore: S. Alfonso!

Accorrete a testimoniare in modo degno al vostro Santo la vostra devozione e la vostra fede.

Nei giorni 17, 18, 19, 20 febbraio si svolgerà una intensa preparazione spirituale.

AL MATTINO: in Basilica SS. Messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10. Verranno pellegrinaggi dalle vicine cittadine di Angri, S. Antonio Abate, Nocera, S. Lorenzo.

AL POMERIGGIO: le Parrocchie di Pagani si succederanno per offrire a S. Alfonso preghiere e riparazioni. Verranno con quest'ordine: mercoledì 17: Parrocchia del Corpo di Cristo; giovedì 18: Parrocchie di S. Francesco e del Carmine; venerdì 19: Parrocchie di Barbazzano e della Madonna delle Grazie.

I Rev.mi Parroci guideranno i fedeli; celebreranno la S. Messa alle ore 18, rivolgeranno la parola ai presenti.

Nel POMERIGGIO del 20: riunione delle Associazioni della Basilica alle 18. Alle 18,30: S. Messa del M.R.P. Rettore.

Il 21, Domenica, giorno della manifestazione solenne:

In Basilica SS. Messe in continuazione dalle 6 alle 12. Alle ore 8: S. Messa riparatrice per la Paternità Rev.ma del P. Superiore Generale dei Redentoristi P. GUGLIELMO GAUDREAU e Comunione Generale delle Associazioni.

Alle ore 10: Messa Basso Pontificale per S. Ecc. Rev.ma il Vescovo Diocesano, Mons. FORTUNATO ZOPPAS. Al Vangelo S. Ecc. parlerà ai fedeli.

Alle ore 15,30: Solenne Processione. All'inizio, dinanzi alla Basilica, S. Ecc. il Vescovo della Diocesi Mons. F. Zoppas, coadiuvato dal Rev.mo P. Generale dei Redentoristi e dal M. R. P. Provinciale riporrà le insegne episcopali al simulacro del Santo, mentre la Schola Cantorum degli Studenti Redentoristi eseguirà canti liturgici.

Poi muoverà la processione che seguirà questo itinerario: Via Cesarano, Via Piave, Via Cappella del Maio, Via Lamia, Piazza Municipio, Corso E. Padovano, Via Marconi.

Si chiuderà in Piazza S. Alfonso con breve discorso del M. R. P. Provinciale e con la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Rev.ma il Vescovo Diocesano Mons. Fortunato Zoppas dallo storico Balcone del Coro.

I PP. REDENTORISTI

LE VOCI DEL POPOLO

«Alla meravigliosa ed eccezionale dimostrazione hanno partecipato i veri fedeli... In tanti anni della mia vita non ho mai visto una simile manifestazione... Sono anni ed anni che si svolge la festa di S. Alfonso, ma mai si ha avuto tanta folla e tante Autorità Ecclesiastiche e civili...».

Su per giù tali le varie espressioni che sono fiorite sulle labbra del popolo minuto e di persone intelligenti e quotate.

Il fatto tanto doloroso che nel mese di gennaio fu perpetrato nella Basilica di S. Alfonso profanando il venerato Simulacro del Santo sino a forzare l'Urna contenente le Sacre Spoglie del Dottore della Chiesa e derubarLo delle insegne episcopali: la Croce, il Pastorale e l'Anello, ha impressionato tutti i cattolici.

Non ripetiamo quanto giù fu scritto nella Rivista precedente e per non ricordare più il grave sacrilegio e per rimanere con la visione tanto solenne e fulgida della dimostrazione che il popolo di Pagani ha saputo dare al Suo Santo, al Suo Sant'Alfonso, che ha prediletto questa terra sino a lasciarvi le Sue Spoglie mortali.

Descrivere l'eccezionale avvenimento che ha aperto gli animi a nuovi orizzonti più alti e più luminosi è impresa, se non difficile, almeno laboriosa.

Il cielo nella serenità del suo tersissimo celeste e nello splendore del suo sole, mentre i prati luccicavano nel verde del suo incipiente tappeto e nel sorriso dei fiori, si è unito a questa operosa popolazione, che trepidante ancora per il delitto commesso ha allargato il suo animo per tributare un omaggio di riparazione e di affetto al Maestro e al Padre.

Una settimana di spiritualità ha preceduta la grande giornata.

Devoti, entusiasti Pellegrinaggi si sono succeduti dalle Parrocchie della Città e dai paesi vicini alla Basilica del Santo.

La vicina Angri, che non è seconda alle altre cittadine sorelle nella devozione a S. Alfonso, ha aperto la serie dei Pellegrinaggi. La Parrocchia Collegiata di S. Giovanni Battista è stata rappresentata da un buon numero di fedeli guidati dall'Abate D. Alfonso Rajola, che durante la S. Messa ha rivolto parole di esortazione ai presenti.

Al Vespro, processionalmente all'insegna della Croce, rosariando, è giunto numerosissimo il Pellegrinaggio della Parrocchia del Corpo di Cristo della Città con il M. R. Rettore D. Roberto Sardelli e D. Luigi Laudisio.

Il Rettore ha commentato la liturgia della S. Messa ed al Vangelo ha parlato al popolo che gremiva la Basilica, esortandolo a respirare un po' «di ossigeno» che ci viene dalle pagine, immortali dei libri di S. Alfonso.

L'imponente Pellegrinaggio di S. Antonio Abate (Napoli) — oltre 250 persone — entusiasticamente con pulmans della ditta Giordano, è giunto sulla Piazza della Basilica, dove è stato accolto festosamente al suono armonioso delle campane e dai Padri. I devoti Pellegrini sono stati guidati dal novello Parroco D. Luigi D'Auria e dal Canonico D. Maurizio D'Aniello. Il Parroco D. Luigi ha celebrato la Santa Messa all'altare del Santo e commentava la liturgia il P. Piscitelli Pasquale, che ha parlato al Vangelo.

Il Pellegrinaggio è stato un suggello ai buoni propositi fatti durante la S. Missione oltre che un omaggio riparatore per il crimine consumato contro le venerate Spoglie del Santo Dottore, tanto venerato dalla buona popolazione.

Dopo aver dato pieno sfogo alla propria devozione visitando i ricordi e le Stanze del Santo, confortati dalla benedizione Eucaristica sono ritornati con un senso di rammarico e di nostalgia al proprio fervido e laborioso paese.

I giorni si susseguono ai giorni. Ed ecco un'altra giornata non meno intensa delle precedenti.

La Basilica è frequentata da molti pellegrini, che trovano il loro riposo e la loro soddisfazione presso l'Urna benedetta del Santo Campano. Il sole è ormai tramontato e dalla parte del Vesuvio un cielo rossastro dà un senso di voluttà di pianto.

E' la volta delle due Parrocchie della Città: il Carmine e S. Francesco di Paola. Dei rispettivi Parroci: D. Giuseppe Scarpa celebra la S. Messa e l'altro: D. Sabatino Celentano parla al popolo.

Nell'ombra misteriosa della Basilica alfonseiana l'anima trova se stessa negli insegnamenti del Maestro S. Alfonso. La pace ritorna allo spirito, la mente si rasserenava, il cuore si appaga. « Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo... mi ha mandato a sanare i contriti di cuore ».

Il bacio della Reliquia del Sangue del Santo reca nelle anime assetate di giustizia e di pace la fede ed il crisma della bontà.

Il movimento in Basilica non ha tregua; accenna sempre ad aumentare.

E' un venerdì non scintillante di sole, ma neppure è uggioso e triste. La mattinata trascorre con calma, ed i fedeli si susseguono lenti e continui.

La serata è un po' rigida. I Pellegrini delle due Parrocchie raggiungono la Basilica con le loro bandiere.

E' la Parrocchia di S. Sisto II di Barbazano e quella di S. Maria delle Grazie — Cappella del Maio.

Il Sac. D. Giuseppe Giordano celebra la S. Messa ed al Vangelo parla ai figliani delle due Parrocchie. L'atto riparatore che il popolo intende offrire al Signore per l'oltraggio fatto a S. Alfonso è invocazione di perdono, implorazione di pace alle coscienze.

S. Alfonso che non ha tenuto nascosta la giustizia del Signore ed ha proclamato la verità e la salvezza che viene da Dio ha suscitato nel cuore del popolo un risveglio di vita più nobile e più cristiana.

E' sabato. Il giorno dedicato ai Misteri del Rosario. La Basilica si è vista rigurgitare di gente che ha assiepatato i confessionali. Nel giorno degli empî rinvigori la pietà — dice l'Ecclesi. — E la pietà del popolo in questi giorni salutarî ha avuto una nuova fioritura: più sincera, più sentita, più forte e generosa.

Nelle prime ore della mattinata è giunto il Pellegrinaggio di S. Lorenzo col Parroco D. Vincenzo Tedesco, che ha celebrato la S. Messa all'altare del Santo ed al Vangelo ha parlato al suo popolo. Gli occhi di molti pellegrini sono gonfi di lacrime. La commozione è profonda e pare che non possano distaccarsi dai piedi del Santo che un giorno, nel lontano 1743, fu in mezzo ai loro antenati.

Una voce sonora nelle ore pomeridiane attraverso gli altoparlanti ha invitato il popolo e gli Ascritti alle Associazioni della Basilica Alfonseiana a partecipare alla riunione. La corrispondenza è stata eccezionale. La Basilica rigurgitava di gente.

Una nota più festosa ha circondato i Pellegrini di questa sera. Sull'altare maggiore scintillano ai riflessi delle luci i quattro labari delle Associazioni: l'Apostolato della preghiera, la Congrega di S. Alfonso, quella del Perpetuo Soccorso, e lo Stendardo dei Crociatini.

Le quattro famiglie sono strette in un sol palpito di cocente devozione e affetto intorno a S. Alfonso, che costituisce per ognuna di loro il Padre ed il Maestro.

Ha celebrato la Messa il M. R. Rettore P. Palmino Sica, che al Vangelo ha pronunciato un vibrante discorso, rinfocolando maggiormente la fiamma dell'amore verso S. Alfonso. In questa adunata si è sentita la bellezza e la dolcezza della comune fraternità all'ombra di Colui, che faticò per togliere le abominazioni dell'empietà e dal quale si è istruiti con salutarî insegnamenti e si è rinvigoriti dai suoi esempi.

Il canto finale « A Te, Alfonso... » pare che abbia posto un nuovo e più fermo suggello tra la Città di Pagani e il Compatriano.

BERNARDINO CASABURI

La gioia del trionfo

Il sole, quella mattina, sulle strade che menano a Pagani e che tagliano la città, nonostante la bella luce, che avvolgeva le case e il verde già lustro dei monti circostanti, aveva una intensità che faceva presentire prossima la primavera e l'estate. Ancora pochi mesi e poi tutto un incanto di verde, una armonia di luce e un profumo di fiori e... fiori d'arancio... Ma il sole illuminava coi suoi raggi infuocati e dorati la vasta distesa dell'agro e dava una sensazione nuova di festa e di gioia...

Nella delizia di quella luce un *brulichio* di gente, che andava sempre aumentando si dirigeva verso la maestosa ed artistica Basilica del Santo Campano.

Un via vai incessante e continuo di fedeli affollava il tempio e si dirigeva in preghiera alla Cappella-Tomba di S. Alfonso.

Le campane della Chiesa mandano nell'aria purissima le note armoniose del loro festoso scampanio.

E' l'ora solenne ed emozionante dell'inizio della funzione.

Il Clero in abiti corali è sfilato attraverso la navata del tempio sul sagrato. Procedono gli Aspiranti della nostra Scuola Missionaria di Lettere coi loro Superiori e Professori, i Novizi della Casa di Ciorani col M.R.P. Rettore ed il Maestro, i giovani Studenti del Corso Filosofico dell'Ateneo di S. Angelo a Cupolo coi rispettivi Superiori, i Chierici dell'Ateneo Teologico del Colle S. Alfonso (Camaldoli di Torre del Greco) immediatamente seguono i Sacerdoti ed il Collegio dei Parroci della Città. Gli eccellentissimi Vescovi con la loro graditissima presenza danno più splendore e fasto alla grandiosa manifestazione. Vi partecipano S. E. Mons. Bartolomeo Mangino, Vescovo di Caserta, Mons. Gioacchino Pedicino, Vescovo di Avellino, Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, Mons. Pasquale Venezia, Vescovo di Ariano Irpino, Mons. Matteo Sperandeo, Vescovo di Teano, il Paraguaiano

Redentorista, Mons. Fiorenzo Coronado, Mons. Fausto Mezza, Abate Ordinario della Badia di Cava, Mons. Raffaele Pellecchia, Vescovo eletto per la Diocesi di Caiazzo, Mons. Remo Carletti rappresenta il Prelato di Pompei, Mons. Signora e Mons. Luigi Iorio, il Clero di Teano. Vi sono stati pure il Primato di Salerno, l'Arcivescovo Demetrio Moscato e il Vescovo di Castellammare di Stabia, Mons. Agostino D'arco ma senza partecipare alla processione per impegni. In abiti pontificali fra i canonici della Cattedrale di Nocera seguiva il Vescovo Diocesano, Mons. Fortunato Zoppas, che ha animato ed incoraggiato la dimostrazione prendendovi viva parte.

Trasportata davanti alla porta della Basilica, la Statua-Reliquiario è iniziata la cerimonia. La Schola cantorum dei nostri giovani ha intonato il « Doctor Optime... » e turificate le Reliquie S. E. Mons. Vescovo pone al dito della Statua del Santo l'anello che il Papa Giovanni XXIII ha mandato a S. Alfonso per « significare la particolare devozione del Santo Padre per il grande Sant'Alfonso M. dei Liguori e la Sua paterna partecipazione al dolore che ha afflitto i fedeli di codesta città e diocesi ».

Erano presenti un gruppo della Parrocchia di S. Angelo a Cupolo e fedeli delle Associazioni Redentoriste di Lettere trasportati da un fiammante nuovissimo pulmann, messo a disposizione dalle Autolinee Giordano di Castellammare; effettuava così il primo viaggio con un pellegrinaggio alfonseiano. La Ditta ha inteso unirsi ai tanti devoti di S. Alfonso. Pompei con larga partecipazione, Teano con tutti i Padri, Partecipavano i Frati Minori di S. Maria degli Angeli e di Meterdomini e i Conventuali di S. Antonio di Nocera Inferiore, le Confraternite della Madonna delle Galline e dell'Addolorata, le rappresentanze delle varie Associazioni Pie, le Sezioni Parrocchiali di Azione Cattolica coi Gruppi dei Laureati Cattolici e della FUCI, le R.R. Suore Francescane del Carminello, dell'Asilo Ni-

Segreteria di Stato
di Sua Santità
N. 29821

Dal Vaticano, il 30 gennaio 1960

Eccellenza Reverendissima,

Mi prego accusare ricevimento della sua lettera, in data 27 corr. mese, con le accluse fotografie circa il furto sacrilego perpetrato nella Basilica di S. Alfonso M. dei Liguori di Pagani, in codesta Diocesi.

Sua Santità ha appreso con profondo e vivo rammarico la triste notizia, e mi affida il venerato incarico di far pervenire all'Eccellenza Vostra Rev.ma l'unito anello d'oro che reca lo stemma della stessa Santità Sua e la data del 14 gennaio 1960.

Tale grazioso dono, destinato per la statua del Santo Vescovo, vuole significare la particolare devozione del Santo Padre per il grande Sant'Alfonso M. dei Liguori e la Sua paterna partecipazione al dolore che ha afflitto i fedeli di codesta città e diocesi.

Profito dell'incontro per confermarvi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

f. lo Angelo Dell'Acqua
Sostituto

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. Fortunato ZOPPAS
Vescovo di Nocera dei Pagani
Nocera Inferiore

(con anello d'oro)

do, le Suore del Preziosissimo Sangue con gli orfani e le orfanelle. In questa circostanza si sono visti i Padri più anziani e venerandi della Provincia di Napoli come il P. Biagio Parlato, il P. Salvatore Titomanlio, il P. Pasquale Giampaolo. Il P. Luigi Vori rappresentava la Provincia Romana, come il Consultore Generale P. Giammusso con gli Studenti la Provincia della Sicilia.

Il Cronista

Gl' intervenuti

Il compito più difficile per non dirlo arduo e ingrato è l'elenco degli intervenuti. Pur volendo essere precisi ed esatti si rischia sempre di mancare qualcuno. Io penso che allo occhio più acuto e vigile sfugge sempre qualcuno e alle volte qualche nome più rispettabile e qualificato. Cercheremo con la massima diligenza possibile di non tralasciare i nomi dei gentili intervenuti, ma se per disperata ipotesi qualche nome illustre sia scappato dalla nostra penna con Manzoni ci permettiamo di dire « siate certi che non abbiamo fatto a posta ».

Innanzitutto ricordiamo qui doverosamente il Reverendissimo Padre Generale dell'Istituto, P. Guglielmo Gaudreau, che quale Successore di S. Alfonso nel governo della Congregazione, appena seppe la triste e dolorosa notizia della profanazione e del furto venne a Pagani in forma privatissima per celebrare una Messa di riparazione all'altare del Santo Fondatore ed oggi, in questa più lieta manifestazione è venuto insieme col P. Giammusso, Consultore Generale per le Province Italiane, col Vice Procuratore Generale P. Boulanger e col Segretario P. Denges. La sua ambitissima presenza ha rappresentato l'intero Istituto, mentre il Vescovo di Huancavelica ha detto la presenza delle Nazioni più lontane. Ricordiamo pure S. E. Rev.ma il Vescovo Diocesano Mons. Fortunato Zoppas, che in questa occasione si è moltiplicato per rendere quanto mai solenne la dimostrazione verso S. Alfonso, di cui è tanto devoto e che vorrebbe sempre maggiormente glorificare, perchè Gemma dell'Episcopato Cattolico e perchè il decoro più illustre della Diocesi di Nocera. Ricordiamo doverosamente il Sindaco di Pagani, Dott. Carlo Tramontano, che si è prodigato con energia perchè la manifestazione riuscisse degna del Compatrono ed ha diramato alla popolazione un secondo vibrante manifesto. Ha partecipato la Giunta Municipale al completo con larga rappresentanza del Consiglio Comunale, col Segretario Capo del Comune Dott. Palatiello ed il Vice Segretario Dott. Polito.

Tra le Autorità civili e militari menzioniamo: il Prefetto della Provincia S.E. Umberto Mondio, il Comm. Cappelli, Questore di Salerno, il Presidente della Deputazione Provin-

Cittadini di Pagani Alfonsiana e cattolica!

Domenica prossima saremo testimoni di una celebrazione unica e singolare, maturata e scaturita da un evento delittuoso, ma che trova la sua origine sull'immutato e immutabile spirito di filiale affetto che anima i nostri cuori ed i nostri sentimenti.

Migliaia di devoti, dal 14 gennaio scorso, hanno manifestato il loro sdegno, il loro rammarico ed il loro fervore ai piedi dell'Urna profanata del nostro beneamato Compatrono S. Alfonso.

Ma oggi noi abbiamo l'alto privilegio, che è anche un magnifico esempio, di vedere alla testa di tutti i pellegrini riparatori lo stesso Sommo Pontefice: S. S. Giovanni XXIII con la Sua paterna parola confortatrice ed animatrice, il Quale per mano del Capo della Diocesi S. E. Rev.ma Mons. Fortunato Zoppas, ripone al dito del Simulacro Pannello Episcopale, che nella Sua Augusta munificenza ha voluto donare, a riparazione di un atto insano di mani sacrileghe, che se riescono a sfuggire alla giustizia umana, certamente non sfuggiranno a quella Divina.

Concittadini, uniamoci alle preghiere ed a tutte le manifestazioni riparatrici di questi giorni, accorriamo tutti alla manifestazione di chiusura, che ci riserverà, ancora una volta, il privilegio di vedere passare nelle strade della nostra città le Spoglie Mortali del nostro glorioso Santo Compatrono.

Viva S. Alfonso.

Dalla Casa Comunale 19 febbraio 1960.

Il Sindaco Dott. CARLO TRAMONTANO

ciale, Avv. Girolamo Bottiglieri, il Comandante del Gruppo Interno dei Carabinieri Dott. Politi Adelio, il Comandante la Compagnia dei Carabinieri di Nocera Inferiore, Tenente Vittorio Colavolpe, il Ten. Col. Gabrieli in rappresentanza del Gen. Gonella e del Presidio di Nocera, il Maresciallo De Filippis, il Commissario di P. S. Commend. Dottore Arace Michele, il Maresciallo di P. S. Zaccone Salvatore, il Comandante della Stazione dei Carabinieri di Pagani, Cav. Ernesto Cafasso, il Sindaco di Nocera Inferiore, Avv. Dott. Oronzo Rossi, che a nome del Comune ha offerto al Santo Compatrono un elegante cesto di garofani e tulipani. Sono intervenuti molti ufficiali in rappresentanza del Presidio di Nocera Inferiore, i Consiglieri Provinciali della D. C. Avv. Dott. Francesco Adinolfi di Angri, il Prof. Dott. Raffaele De Vivo di Pagani, il Segretario del Comune di Nocera Dott. Salerno in rappresentanza della Giunta e del Consiglio, il Segretario della Sezione D. C. di Nocera ed il Presidente dell'A. C., l'Ingegnere Franchetto Ferraioli della F.I.A.T., il Provveditore agli Studi De Joanna e Signora, le nobilissime Elvira e Clara de' Liguori, discendenti della Famiglia di S. Alfonso, il Dott. Pa-

squale Liguori, Ferri e Tramontano della Segreteria dell'On.le D'Arezzo, il Presidente dell'E.C.A. Rag. Nicola Buonocore, il Prof. Francesco Gallo, il Dr. Mario Ferrante, l'Avv. Salvatore Bifulco, il Dr. Matteo Coyone che si è prestato ad una ripresa cinematografica come l'hanno realizzato i fratelli Marino. Con gratitudine ricordiamo il Prof. Salvatore Contaldo, che ha collaborato attivamente, il Capo Ufficio della SOMETRA Alfredo Lambiase. Non vanno dimenticati il Sig. Giuseppe Pepe e Salvatore Battipaglia, il Dott. Notaio Trotta Alfredo, il Giudice Stefano Pignataro, l'Avv. Gaspare Tortora, l'Avv. Enzo Mazzotta, l'Avv. Gargano, l'Avv. Raffaele Lippi, il Presidente di A. C., il Rag. Francesco Ianniello, l'Avv. Marcello Torre, dirigente della Segreteria della D. C. che in una seduta Consiliare al Comune e al Comitato Provinciale D. C. del 17 gennaio u. s. insieme con l'On. D'Arezzo e con l'Avv. Ferruccio Guerritore presentò un o. d. g. che « biasima il furto sacrilego consumato nella Basilica... esprime la sua viva solidarietà all'Ecc.mo Vescovo di Nocera; ai Padri Redentoristi, eredi del pensiero e dell'apostolato alfonsiano... », il Segretario della Sezione D. C. paganese Dr. Carlo Russo, il Vice Sinda-

co Avigliano, il Prof. Alessandro Belpedio, che ha diretto personalmente il movimento della Processione in Piazza Municipio, il Corpo dei Vigili Urbani con a capo il Comandante Baselice Antonio ed il Vice Comandante De Prisco Nicola, ed il Brigadiere Piscopo Giovanni, il Comandante dei Vigili Urbani in rappresentanza del corpo di Nocera Inferiore. Si può dire che il Governo e la Nazione erano presenti negli Onorevoli Avv. Giuseppe Liguori di Napoli, Dott. Bernardo D'Arezzo di Pagani, Avv. Vincenzo Scarlato di Scafati, Avv. Francesco Amodio di Amalfi, Dott. Mario Valiante di Salerno. Il C.I.F.E. di Salerno era rappresentato dal Cappellano Redentorista, P. Michele Bianco e la P.O.A. da alcuni Dirigenti del medesimo Centro. Il Prof. Carmine De Blasi, il Cav. Rag. Pietro Colella, il Comm. Raffaele De Pascale della Banca Gatto e Porpora, il Prof. Cav. Antonio Lebro, scultore in arte sacra, l'ingegnere Dott. Leonardo Mazza di Torre del Greco che dirige i lavori del nostro Ateneo Teologico, e il Comm. Luigi Sorrentino, Direttore del «La Torre». Hanno prestato servizio nella processione una pattuglia della Polizia Stradale e 8 Esploratori del Reparto di Angri.

La Stampa Provinciale, Nazionale e locale era rappresentata da vari giornalisti.

Fra i locali dobbiamo meritatamente ricordare il Dott. Raffaele Ianniello che sin dal triste giorno della profanazione e del furto sacrilego ha programmato un servizio sul Mattino di Napoli, il Prof. Umberto Belpedio ha usufruito del Roma e del Risorgimento Noccrino, mentre altri giornalisti si sono serviti del Quotidiano e di altri giornali, il Comm. Raffaele Schiavone ha utilizzato la Radio nel Gazzettino di Mezzogiorno.

Sono stati spiritualmente presenti, perché impediti da precedenti impegni il Sottosegretario di Stato al Tesoro On.le Prof. Alfonso Tesoro, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio On.le Dott. Crescenzo Mazza, il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri On.le Carmine de Martino, il Sindaco di Torre del Greco, il Comm. Dott. Ing. Domenicantonio Mazzei di Avellino, il Generale di Divisione «Divisione Fanteria Avellino» Francesco Gonella, S. E. Rev.ma Mons. Alfredo Binni, Vescovo di Nola, il M. R. Rettore dei Redentoristi di S. Andrea Jo-

nio, P. Samuele Torre; l'Avv. Filippo Romano di Mercato S. Severino. Le RR. Suore Clarisse di Nocera Inferiore hanno consacrato una «giornata eucaristica in riparazione, del sacrilego furto... al venerato Corpo di S. Alfonso...».

Il Cronista, turbato per involontaria e perciò perdonabile omissione di rispettabile nominativo, chiede venia. La moltitudine che ha preso parte alla dimostrazione si aggira sulle ventimila persone che affollavano le strade e Piazza S. Alfonso senza tener conto di coloro che guardavano dalle finestre, dai balconi e dalle terrazze tappezzate da drappi serici e illuminate da ribalbe di luci.

Pagani si era trasformata quel giorno in un mare ondeggiante di persone festanti e devote.

Il carro floreale

E chi potrà descrivere l'artistico carro Floreale, ideato e lavorato dall'ottima famiglia del Signor Gennaro Grimaldi, devotissima di S. Alfonso e dell'Istituto, che in tutte le circostanze è vicino ed è stato vicinissimo in questa sciagura con la passione di una gente semplice e buona.

Solo la foto potrà dare una pallida idea di quello che era nella sua struttura e nella sua bellezza.

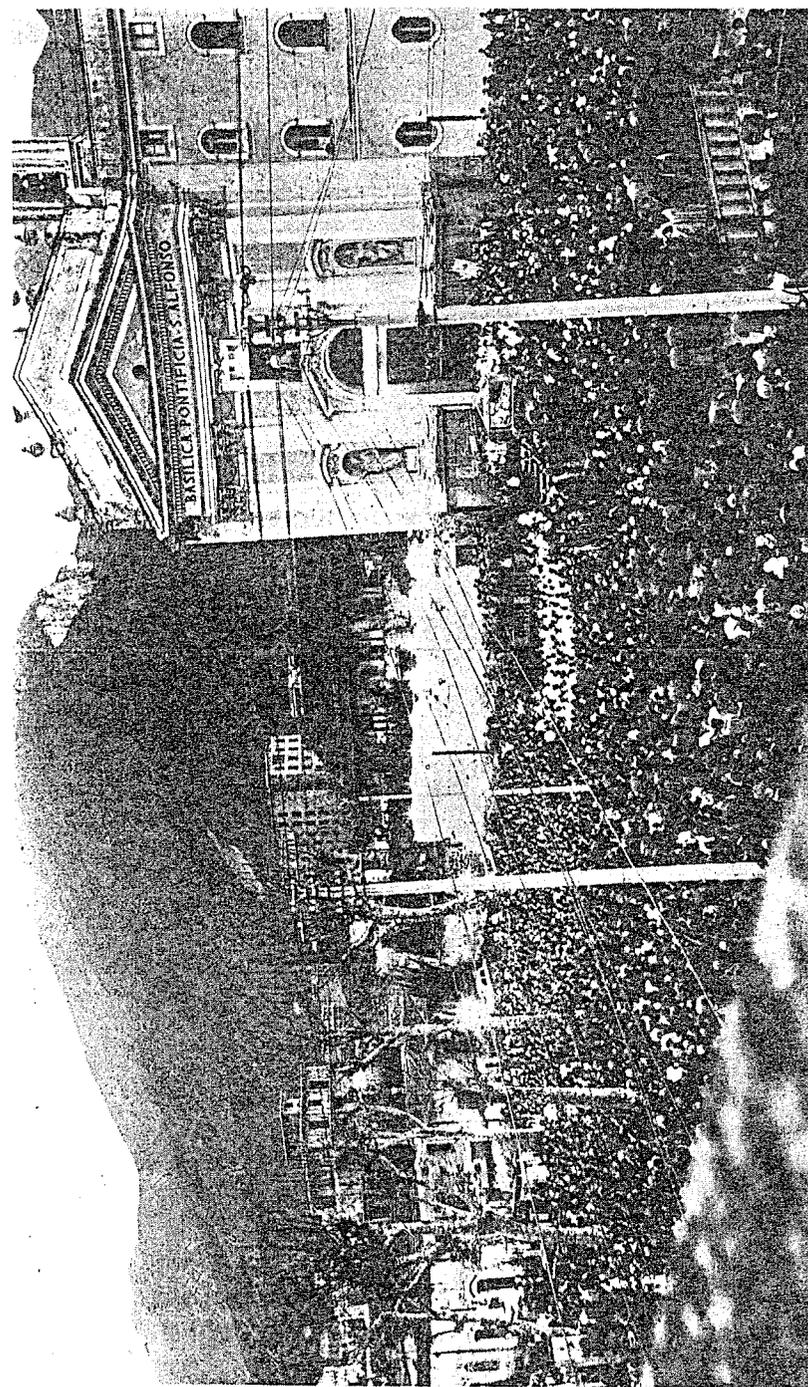
L'Urna contenente le Reliquie di S. Alfonso dominava in un alone di luce sul Carro tutto armonia di drappi, di verde e di fiori. Oltre tremila garofani dai colori più delicati con centinaia di tulipani dalle tinte più belle, e l'incanto attraente e meraviglioso delle migliaia e migliaia di mamme distribuite in trecento mazzetti.

Fra l'entusiasmo della popolazione osannante il carro veniva spinto in una gara di emulazione e di santo orgoglio da giovani forti e da uomini maturi sul cui volto si leggeva la più nobile soddisfazione.

La processione

La lunga processione che si è snodata ordinata e tranquilla per Via Mons. Cesarano, Via Piave, Via Cappella del Maio, Via Lammia, Piazza Municipio, Corso Eit. Padovano, Via Marconi già S. Michele.

Il Carro trasportante le Reliquie di S. Al-



(foto Sergio - Scafati)

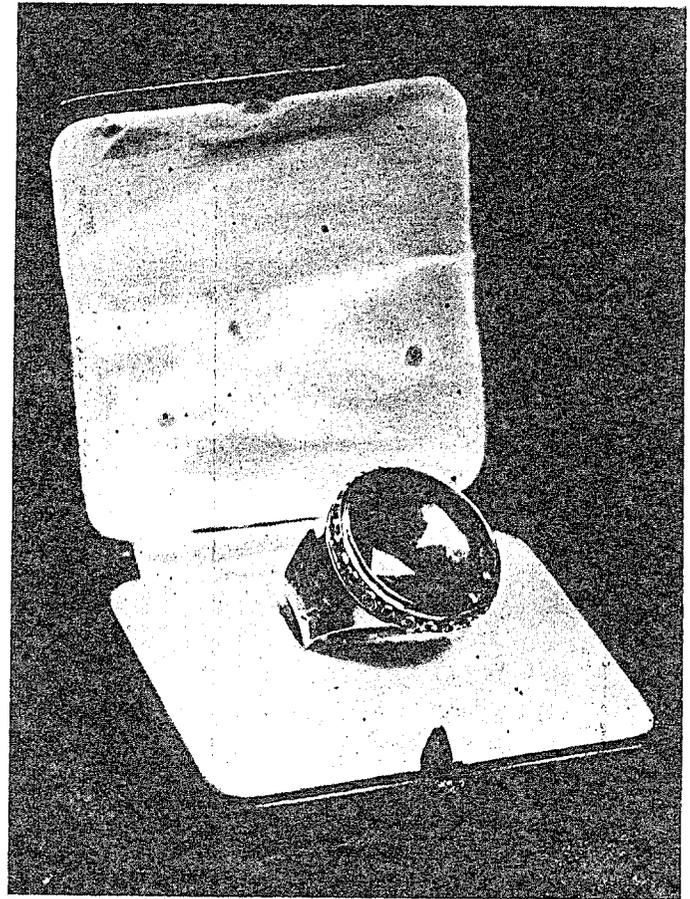
L'IMMENZA FOLLA DAVANTI ALLA BASILICA
Nello sfondo: monte Albino, che domina la pianura



S. Alfonso nella luce di un sorriso celestiale riceve la Croce, il Pastorale, l'Anello.



Le nuove insegne episcopali prima di rimetterle al Santo.



IL RICCO ANELLO PAPALE

Il Santo Padre Giovanni XXIII ha testimoniato la sua particolare devozione a S. Alfonso donando, con gesto delicato, un topazio incastrato in una corona d'oro. Il dono è sommaramente significativo perchè porta la data del furto. I ladri rubano, il Papa dona.



Sua Paternità Rev.ma Guglielmo Goudreau, alla sua sinistra il M. R. P. Domenico Farfaglia, Provinciale della Provincia Napoletana, ed il Cappellano del C.I.F.E., P. Bianco.



Il Rev.mo P. Guglielmo Goudreau, Superiore Generale della Congregazione, rimette al Fondatore la Croce Episcopale.



LE AUTORITA'

Da sinistra: L'on. Scarlato, l'avv. Rossi, Sindaco di Nocera, l'on. Liguori, S. E. il Prefetto Mondio, la nobilissima Livia de' Liguori, il Sindaco di Pagani, dr. Tramontano, il Presidente della Provincia, l'avvocato Bottiglieri.

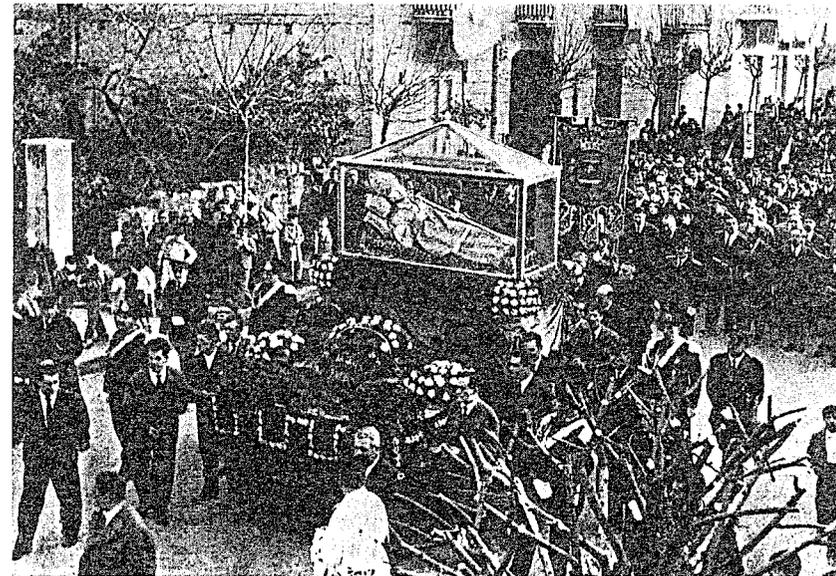


S. E. Mons. Fortunato Zoppas, Vescovo di Nocera dei Pagani fra gli altri eccellentissimi Vescovi intervenuti alla grande manifestazione.



(foto Lauria - Pagani)

Gli Eccellentissimi Vescovi durante la lunga processione.



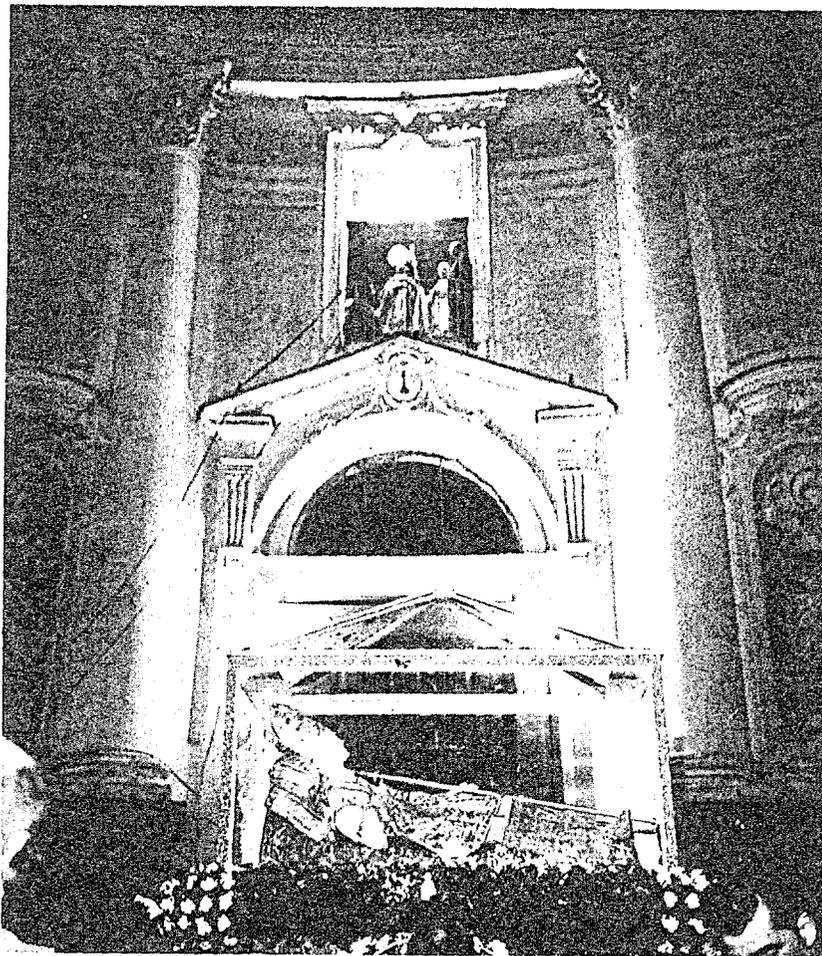
L'Urna del Santo avanza solenne fra gli osanna della popolazione. - Visibile il Gonfalone del Comune. - Scortano l'Urna i Carabinieri, i Vigili Urbani, i signori Grimaldi, costruttori del carro floreale.



L'urna contenente le Reliquie del Santo fra una serra di fiori.



Le Autorità, il popolo, la banda dell'Orfanotrofio Umberto I di Salerno, seguono con bandiere l'Urna del Santo.



L'ultima ora della grandiosa giornata. Il sole tramonta, la benedizione eucaristica scende dal balcone di Pio IX sulla folla prostrata. Una sola voce acclama il Compatrono: Viva S. Alfonso!

fonso era seguito dalle Autorità Civili di cui sopra, dal Gonfalone del Comune di Pagani, dalla Bandiera del Cral Comunale e da una siepe di Bandiere delle diverse Associazioni.

Ha prestato un delicato e religioso servizio la Banda Musicale dell'Orfanotrofio Umberto I di Salerno, benevolmente concesso dal Presidente Comm. Alfonso Menna, Sindaco di Salerno e dal Prefetto dello stesso Orfanotrofio.

Momento suggestivo quello quando il Corpo di S. Alfonso riprendeva la via del ritorno alla Sua Basilica. La folla circostante avanzava verso la Piazza. Al procedimento della processione le varie Associazioni prendevano posto nella Piazza. Quando tutta la folla si è alquanto calmata il M. R. Provinciale, P. Domenico Farfaglia ha pronunciato il suo discorso dal Balcone di Pio IX e di qui subito dopo S. E. Mons. Zoppas ha impartito la trina Benedizione Eucaristica all'immensa folla, protesa all'Ostensorio.

Il Santo è ancora là, sul Carro floreale, il popolo fremete, si agita, ha ancora di che deliziarsi. Momento emozionante! S. Alfonso è tolto dall'Urna, deve essere introdotto nel Tempio. Le porte si spalancano. La folla si agita, si dirige con forza verso la Chiesa, batte le mani, grida: Viva S. Alfonso!

Chi tratterà il popolo alla porta della chiesa? Solo la forza di Polizia, i Carabinieri, le Guardie. Le porte si chiudono di nuovo per il tempo della sistemazione del Santo nel Presbiterio dell'Altare Maggiore.

Le porte si aprono nuovamente e la folla come una massa irruente di acqua si riversa in Basilica.

Ottenuto un po' di silenzio e di calma si celebra la Santa Messa.

Terminata la Messa i fedeli fortunati che sono entrati in chiesa non trovano la via di uscita. Si cacciano quasi per forza; ma per uscire si impiega più di un'ora. L'ingresso è

vietato assolutamente a quanti non erano potuto entrare prima.

Chi può ridire la devozione, la fede, la commozione che in queste ore eccezionali ha invaso gli animi, tutti gli animi? I cuori non avevano alle emozioni più tenere si sono commossi e gli occhi son diventati rossi di pianto!

Quelle lacrime sono state di gioia, di intenerimento! Sul volto di tutti si leggeva una sola espressione: Poltraggio sacrilego che ha offeso il nostro Santo è stato convenientemente riparato... Siamo contenti, siamo soddisfatti...

E si stringeva intorno all'Urna del Santo, non si saziavano di guardare, pregare, implorare, invocare la protezione e l'assistenza del Compatrono che è caro al cuore di tutti e di ogni singolo paganese, ma al cuore di tutti i cattolici della Campania, di tutti i cattolici del mondo.

Tutto è riuscito di soddisfazione grande! La Comunità di Pagani non ha risparmiato né sacrifici, né tempo, né mezzi, perché l'iniziativa, programmata sin dal primo momento del sacrilego gesto, riuscisse un trionfo al Padre oltraggiato.

Siamo grati e riconoscenti a S. E. il Vescovo che è stato un animatore, e alle autorità che hanno dato il loro incoraggiamento,

Il M. R. Provinciale, P. Domenico Farfaglia, il Rettore del Collegio, P. Palmino Sica ed il P. Bernardino Casaburi hanno esplicito ogni energia per la felice riuscita. Tutto questo è stato annotato solo per la cronaca e ad edificazione dei posteri.

Nel concludere queste note si sente il bisogno di elevare a Dio il cantico della esultanza, riferendo a Lui solo ogni onore e gloria.

BERCARE

Amici, lettori, collaboratori

Diffondete la rivista S. Alfonso, la vostra rivista!

AL VESPRO

sulla Tomba del Padre

Questa volta andammo a Pagani di sera, come per non farci vedere da nessuno o per cadere sacra l'oscurità, nella quale, pochi giorni prima, si era compiuto, non certo da sordienti, il vandalico atto di rapina sulla tomba di S. Alfonso. L'impeto di repulsione per quei perversi scalmanati si mutò in un morbido desiderio di pianto, quando giungemmo sulla tomba del Santo, povero, tanto povero senza il Pastorale, senza la Croce e l'Anello! In quella sera sentii in me stesso una forza di pianto che non potei dominare, e con me i miei Confratelli, i quali lasciando da parte ogni commento sulle figure torve dei ladri, prepararono soltanto. Pregammo. Non so per quanto. Ci scambiammo tante promesse con il Mansueto Derubato, e poi pronti per la partenza, incontrammo il Rettore di Pagani, che teneva stampato nel viso la tristezza per l'ingiuria fatta al Padre comune. Nessuna invettiva contro i ladri, solo l'offesa fatta all'amato Padre, fu il breve colloquio del Rettore con noi, così affabilmente accolti.

E riprendemmo così la strada del ritorno al nostro Colle S. Alfonso, nome che sembra avesse un sapore più squisito di prima. Sentivamo la sua voce, vigorosamente dolce, in quel tramestio di gente sul treno. Le stelle, come ciuffi di primule d'oro, incoronavano il cielo, e la luna, sembrava correre insieme al treno con la curiosità di carpire un nostro segreto.

Giungemmo a sera inoltrata in collegio, ricchi solo di un pensiero sfocato, ovattato da indistinte lontananze, che premeva sul nostro animo. « Figliuoli, impariamo dal furto di questi giorni a non rompere la Regola di S. Alfonso e riparare con amore più grande all'oltraggio fatto al Padre santo ». Erano le parole del P. Provinciale incontrato durante il viaggio nel nostro collegio di Pompei.

E nel cuore sentivamo di essere più buoni, tanto più buoni, col proposito di portare anche nella vita degli altri domani un po' della nostra felicità, frutto della nostra giovinezza che non sa calcolare nel sacrificio.

NATALE AGOSTINO
Stud. Red.

★ BRICIOLE

Il tempo liturgico della Quaresima, rigurgitante di sermoni e conferenze religiose, ci richiama alla memoria la predicazione tenuta da S. Alfonso nel lontano Settecento da missionario e da vescovo, sano ed infermo, nei paesi rurali e nelle città di Napoli, Salerno e Benevento.

I biografi sottolineano attoniti che alfabeti e letterati, donnette e dame d'alto bordo, borghesi e prelati si stringevano intorno al suo pulpito per non perdere una sillaba.

Qua'era il segreto della popolarità del massimo dottore della Teologia morale?

Lo cunto de l'uorco

Una pagina inedita (Arch. gener. C.S.S.R.) spiega forse la fecondità della predicazione che S. Alfonso iniziò nel 1726, appena diacono, continuandola nel suo limpido stile familiare per una decina di lustri.

Il fondatore zelantissimo dei Missionari Redentoristi, riferisce il P. Andrea Villani, predicava nella chiesa della Madonna dell'Olmo a Cava dei Tirreni. Il tempio era gremito. C'era un galantuomo raziocinante, che prendeva in giro il predicatore e s'infischia-va delle sue forti perorazioni. Alcuni amici s'industriarono di farvelo intervenire, ma egli si difendeva col suo gergo sprezzante: « O che devo venire a sentire lo cunto de l'uorco? ».

Una sera, un pò per curiosità, un pò per piacere ai conoscenti vi si recò disposto magari a riderci su nelle successive conversazioni.

S. Alfonso stava sul pergamo e annunziava le massime eterne con ardore persuasivo. Il popolo pendeva dalle sue labbra rapito e commosso.

Il buontempone ne rimase scosso: il volto trascolorò: la compunzione l'avvolse annientandolo.

All'uscita, sulla soglia, qualche persona vicina gli domandò: Che te ne pare?... Soggiunse con gli occhi luccicanti: « Mi pare che agli altri predicatori da la capo le parole discendono nella bocca; ma a Don Alfonso dal cuore salgono alla bocca ».

★ ALFONSIANE ★

Nobilissimo educatore popolare

Per il franco suo porgere apostolico S. Alfonso era ritenuto dagli oratori, che amavano fiorentineggiare o baloccarsi coi sermoni poetici, un reazionario ed autentico guastafeste. E difatti in una congiuntura non risparmiò neppure l'enciclopedico P. Di Meo e bollò il cappuccino P. Giacchi, benchè esaltato da Giambattista Vico.

Gli dà piena ragione G. Getto professore dell'Università di Torino, osservando: « Il Santo appare attraverso la sua intensa e prolungata azione oratoria come un nobilissimo educatore del popolo napoletano ».

Il superlativo non è sprecato: S. Alfonso ebbe sempre vivissima la coscienza delle responsabilità dell'uomo e del destino umano, combattendo il facile pietismo e il comodo conformismo cristiano in tutte le sfere.

I ciarlatani naturalmente si sentirono bruciare.

Rosmini loda S. Alfonso

Un filosofo ottocentesco, di quelli maiuscoli, il roveretano Antonio Rosmini, misurato nei suoi giudizi per indole e per l'ampiezza del sapere, condivise incondizionatamente il concetto alfonsiano della predicazione sacra. E col grande Missionario del Vesuvio, egli nato a piè delle Alpi chiamò « paloni gonfiati di vento, veri traditori di Cristo » quei predicatori di professione, che col pretesto della cosiddetta alta cultura ricercano non tanto il bene delle anime quanto il plauso degli uditori, cioè se stessi che tante volte sono nell'anagrafe nullità da strapazzo.

Tra i quattro non leziosi

Giulio Natali, un laico che mai nei suoi grossi volumi si lascia cogliere in vena di regalare elogi agli scrittori ecclesiastici, ha scovato che in tutto il secolo XVIII, zeppo come un uovo di predicatori, soltanto quattro possono scampare dalle sferzate della critica letteraria.

Rileva: « Ma non tutti i predicatori furono retori falsi o leziosi o pretenziosi: alcuni

pochi — basti ricordare il Segneri iunior, san Leonardo da Porto Maurizio, sant'Alfonso de Liguori e Pier Maria da Pederobba — sono animati da vero spirito evangelico e semplici nell'esposizione ».

Nè sembra che sia stato avaro nell'elenco.

Un irlandese scopre per caso S. Alfonso

Un rev. Parroco dell'Isola dei Santi non nutriva simpatia per le opere predicabili di S. Alfonso, che da anni giacevano nella sua libreria con uno strato di polvere... Prevenzione?!

Una domenica si trovò a corto di argomenti nè aveva il tempo sufficiente per preparare il discorso. Tirò a caso dallo scaffale un libro e, lette attentamente le pagine capitategli sotto gli occhi, salì il pergamo. Predicò con visibile soddisfazione dei parrocchiani.

Egli stesso ne restò meravigliato: « Toh! riflettè, mai la gente mi ha ascoltato con tanto interesse ».

Rientrato nello studio, incuriosito riprese in mano il tomo e si accorse che era il Domenicale di S. Alfonso.

Da quel giorno si affezionò non solo ai *Sermoni compendiali* del Patrono dei confessori e moralisti, ma anche agli altri suoi scritti spirituali.

Preziosa scoperta d'un predicatore comasco

L'11 dicembre 1959 il rev. Ercole Mengoli notificava da Menaggio (Como) a un Padre Redentorista residente a Roma: « Mi pare d'aver fatto una preziosa scoperta: sto meditando per profitto e conto mio in un vecchio volume, trovato a caso, e in prestito, le prediche del suo Santo fondatore sulle domeniche dell'anno. Vedo che il tomo appartiene all'*Opera omnia* del Santo edita a Monza, Tip. Corbetta. Padre, sono a disturbarla proprio per questo: vorrei acquistare tutte e due le serie di tali sermoni. Veda lei a chi dare l'incarico. E con una certa urgenza. E' possibile? Non conoscendo altro indirizzo più adatto al mio scopo mi sono per-

L'AGNELLO DI DIO

«... Giovanni vede Gesù, che viene a lui e dice: — Ecco l'Agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo — » (Giov. 1, 29).

L'agnello è la sola immagine del regno animale applicata a Cristo nel santo vangelo.

L'applicazione è dovuta al Battista. Il penitente solitario del deserto, prima di posare i suoi sguardi estasiati su Gesù, aveva preannunziato al popolo, accorso d'ogni parte della Palestina al fiume Giordano, ai capi ed ai farisei in particolare, la sua azione di giudice inesorabile. Con la scure alla radice degli alberi, Cristo era pronto a recidere non solo gli alberi infruttuosi, ma anche quelli che non avrebbero maturato buoni frutti. Egli avrebbe nettato l'aria del mondo, separando, senza considerazioni umane, il frumento dalla pula (i buoni dai cattivi!), destinando il frumento per i granai del cielo e la pula ad alimentare il fuoco inestinguibile dell'Inferno.

Ma quando Giovanni contemplò per la prima volta il Cristo umile e dimesso, portarsi

sino a lui, per farsi battezzare insieme agli altri mortali nelle onde del fiume Giordano; quando mirò, beato, i cieli aperti e lo Spirito Santo discendere sotto le forme di bianca colomba e librarsi sul Salvatore del mondo; quando infine ascoltò la voce del Padre celeste, proclamante: « Questi è il mio Figlio diletto, nel quale io mi compiaccio » (Mt. 3, 17); allora mutò radicalmente i suoi pensieri e i suoi sentimenti, cambiando la severa immagine del giudice in quella mansueta e tenera dell'agnello.

Forse fu lo Spirito Santo, Amore sostanziale della vita della Trinità, apparso nelle sembianze immacolate di colomba, a suggerire a Giovanni per il Salvatore del mondo il simbolo d'un immacolato agnello.

Poco più di quaranta giorni erano trascorsi dall'incontro del battesimo (giorni di maturazione profonda nell'anima di Giovanni) quando, ricontemplando il Redentore appressarsi al luogo, dov'egli esercitava il suo ministero, con slancio d'incontenuta esultanza

L'età atomica può imparare qualche cosa proficua nel problema della salvezza da questo incomparabile modello? Noi lo crediamo. Il suo equipaggiamento missionario non è diventato una colubrina arrugginita da appendere in un Museo tra i vecchi cimeli!

Durante la settimana nazionale di aggiornamento pastorale svolta nel 1959 a Pompei l'Em.mo Card. Castaldo, arcivescovo di Napoli, propose tra i cordiali consensi dei numerosi congressisti S. Alfonso insieme con S. Carlo Borromeo e S. Giovanni Vianney quale Patrono del centro di orientamento pastorale.

Il gesto è senza dubbio magnifico e riveste in quest'ora di crisi un particolare significato: esso valorizza la predicazione alfonseiana e dà un autorevole ammonimento a quanti ne hanno ereditato il metodo senza conoscerlo, attratti da surrogati dai colori vistosi.

O. GREGORIO

esclama: « Ecco l'Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato dal mondo » (Giov. 1, 29). Gesù si fa rivedere il giorno successivo sulle rive del Giordano e Giovanni anche questa volta ripete i medesimi fatidici accenti: « Ecco l'Agnello di Dio » (Giov. 1, 36).

L'immagine di Cristo-Agnello non era del tutto nuova; se ne avevano già degli accenni nei Libri sacri, nelle predizioni messianiche dell'Antico Testamento.

Nella tragica notte della liberazione dalla schiavitù di Egitto, il sangue di un agnello poco prima immolato, di cui rosseggiavano i limitari dei tuguri dei figli di Giacobbe, risparmiò i primogeniti degli Ebrei dalla spada vendicatrice dell'angelo del Signore.

A perenne ricordo dell'avvenimento Dio volle istituita una festa, la Pasqua, ossia « Passaggio » dell'Angelo, festa che culminava appunto nel rito dell'immolazione e consumazione d'un agnello.

Ma quella non era che una scialba figura: come il sangue dell'agnello aveva segnato l'inizio della liberazione del popolo eletto dalla schiavitù dei Faraoni, così il sangue di Cristo-Agnello avrebbe liberato l'umanità dal giogo di Satana.

Però nessun nesso causale esisteva tra il sangue degli agnelli sgozzati e la liberazione dei discendenti di Giacobbe, mentre fu Dio il vero e l'unico Salvatore. Il sangue di Cristo-Agnello invece avrebbe salvato per se stesso e col suo valore divino e infinito l'uomo dagli artigli dell'Inferno.

Anche il sacrificio perenne, che all'alba e al tramonto si offriva ogni giorno al Signore nel tempio di Gerusalemme, era costituito oltre che dall'offerta dell'incenso, anche dalla immolazione d'un agnello.

Isaia infine, nel libro dei Canti del Servo del Signore, antiveggendo il venturo Messia nell'ora del suo sacrificio, nelle mani dei suoi carnefici, predicò: « Come un agnello dinanzi a colui che lo tosa, sarà muto e non aprirà la sua bocca » (Is. 53, 7).

Però quanta stupefacente lontananza tra il linguaggio di Giovanni e quello dei Libri dell'Antico Testamento. Bella, senza dubbio, la immagine del profeta Isaia; ma in lui abbiamo un semplice paragone tra l'agnello e Cristo, fondato sul mutismo e sulla mansuetudine dell'animale dinanzi a colui che lo tosa. Cristo soffrirà tacendo nelle ore tragiche del-

la sua passione. Per Giovanni invece Cristo è l'Agnello di Dio. Si direbbe che il divino destino della sua esistenza è uno solo: immolarsi, per dare al Padre quell'amore, che l'uomo non gli ha dato e per rifare l'uomo degno di rendere all'Eterno un tale onore.

L'evangelista Giovanni, che ha raccolto dal labbro del maestro questi sublimi accenti, ce li ha trasmessi con termini tanto gravidi di pensiero, da suggerirci, che tra Cristo-Agnello e la sua funzione di prendere su di Sè, per distruggerlo, il peccato del mondo, ci sia una identità di significato.

Dio guarda ed attende soltanto una vittima espiatrice della colpa: il Figlio suo, suo Agnello immacolato.

E Gesù, nel primo istante di sua vita umana nel vergine grembo di Maria, comprese che tutte le ecatombe di animali immolati attraverso i secoli non erano state sufficienti a placare lo sdegno di Dio, offeso dalla colpa; per cui, vero Agnello di Dio, sin d'allora esclamo: « Ecco, io vengo, per fare, o Dio, il tuo volere » (Ebr. 10, 9).

In tutte le maniere il Figlio di Dio vuol far intendere all'uomo, che Egli viene sulla terra quale Agnello di Dio, per distruggere l'impero del peccato. Per questo apre i suoi giorni terreni in un presepe, rifugio di animali. Non era Egli un tenero, innocente Agnello? A tale segno, loro dato dal cielo, gli umili pastori ritrovarono e riconobbero l'atteso Salvatore.

Col suo sguardo antiveggente Zaccaria aveva contemplato nell'avvenire la missione del figlio e sulla sua culla cantò, che Giovanni avrebbe « preparato la via » al Signore, insegnando al popolo, che « la via della salvezza consiste soltanto nella remissione dei loro peccati » (Lc. 1, 77).

E Giovanni, fedele alla consegna paterna, presenta Gesù solennemente al mondo sulle sponde del Giordano, esclamando: « Ecco lo Agnello di Dio, Colui che toglie il peccato del mondo ».

Nella teofania del battesimo il Battista aveva contemplato l'alta dignità di Cristo, Figlio di Dio; nel suo secondo incontro comprende e svela all'umanità, la tremenda destinazione del suo essere umano: « Agnello di Dio! ».

E' uno sconcertante binomio: Cristo, Figlio di Dio, ricco d'una vita divina, infinita

(segue Briciole Alfonsiane)

messo di disturbare lei, voglio sperare che mi sia permesso ottenere queste due serie di sermoni ».

Purtroppo, il bravo Comasco non ha potuto essere accontentato. I Sermoni di S. Alfonso, che piacquero persino al difficile Cardinale Newman inglese tanto da annotarli di proprio pugno, non sono in commercio da un pezzetto. Quale intelligente editore penserà ad una ristampa?

Il classico delle Missioni popolari

L'Em.mo Card. Montini, organizzando nel 1957 la famosa evangelizzazione di Milano, osservava edificato che dopo i molteplici tentativi moderni nell'apostolato S. Alfonso risplende ancora come « il Santo classico delle Missioni popolari, che mira al rinnovamento delle coscienze per giungere ad una costante riforma dei costumi ». Altro che moralismo antropocentrico!

ADIO MISSIONI

ola Serra

Pratola Serra è un paese che conta circa 5000 anime; è situato in una valle a soli 10 Km dal capoluogo; ha molti vantaggi, in quanto ha la possibilità di far parte attiva della vita di società. Sembra essere una cittadina-modello della vita moderna.

Però i difetti non mancano. Mi sia consentito ricordare: rancori, discordie, invidie, impulso e bestemmia. Tutto questo, a mio modesto avviso, cozza con la dottrina di Cristo, il quale ci esorta ad amarci come fratelli e a vivere nella Sua grazia. A questo punto incomincio, senza timore e senza scupolo, a esporre sistematicamente le mie modeste considerazioni sulla necessità di una redenzione quella operata dai Reverendissimi Padri Redentoristi, dal Padre Superiore D. Rocco Cavallo del Collegio di Teano (Caserta), dal Padre Prefetto D. Pietro M. Pepe da Materdomini e dal P. D. Giuseppe Di Stasio del Collegio di Avellino.

Colpa di diverso genere tiranneggiava parte delle anime. Il carissimo Arciprete D. Teobaldo Acone sentì il bisogno o meglio la necessità di far venire in mezzo a noi i Rev.mi suddetti Padri. La gioia e l'esultanza dei nostri cuori fu tale che non la saprei descrivere. Immensa folla si accingeva a rendere religiosi onori e ospitalità ai Missionari. Si nota il giovanissimo e bravissimo Arciprete D. Teobaldo Acone, il Sindaco Prof. Gerardo Aurillo rappresentante le autorità comunali, il comandante la Stazione dei Carabinieri Brigadiere Vincenzo Rosati e l'Azione Cattolica maschile e femminile che seguivano con profonda devozione le loro bandiere. Era una scena meravigliosa e suggestiva, una commozione nasceva dal più profondo dei nostri cuori. Ognuno diceva: « Sono giunti finalmente coloro che hanno la potenza di distruggere i nostri peccati e infondere nei nostri animi la grazia di Dio ». Qual è il significato più preciso e specifico della S. Mis-

« e l'Agnello di Dio)

terna: Cristo, Agnello di Dio, vestito di esistenza umana, destinata a morire, con immolazione espiatoria.

ella immagine colpisce ancora un raccagliante contrasto: Cristo, Agnello innocente, come può essere innocente un figlio di Dio, votato ad immolarsi per il peccato, ciò che è negazione e distruzione dell'innocenza.

figlio di Zaccaria, Giovanni, solitario deserto, s'inebriava della visione di Cristo-Agnello di Dio, che trasfigurava in luce tenebre dense del peccato del mondo.

è dolce però il pensiero, che l'incontro Cristo-Agnello non è un privilegio del Battista. Ogni cristiano vanta il diritto contrarsi con Cristo, Agnello di Dio, non da immolarsi per il peccato del mondo, già immolato.

uesto incontro avviene la prima volta anper noi sulle rive del mistico fiume Gioro, il sacramento del battesimo, nelle cui e Cristo ricrea l'innocenza di ciascun tale, che ha fede in Lui. Si ripete poi in i sacramento e specialmente nel sacramentucaristico. Quando il credente si appres-

sa all'altare, per cibarsi del corpo immacolato di Cristo, la Chiesa, per destargli in petto la fiamma della fede, gli ripete tre volte: « Ecco l'agnello di Dio, Colui che toglie i peccati del mondo ».

L'incontro del cristiano con Cristo, Agnello di Dio, si fa allora tanto intimo, da costituire un tutt'uno con Lui, un'unica vita, una sola innocenza. Il frutto del suo sacrificio si compie mirabilmente in noi, diventando ciascuno per grazia ciò che Cristo è per natura: Agnello innocente di Dio!

Se poi la fede e l'amore ci vivificheranno nei giorni della vita terrena, noi ritroveremo in Cristo, anche nell'ultimo incontro, che si verificherà al termine del nostro tempo — il più sublime e il più tremendo incontro — ritroveremo in Lui l'Agnello di Dio, che imprimendo sulla nostra fronte il segno immortale dell'eterna salvezza, c'introdurrà nella gloria. Se invece si scopriranno in noi i segni del peccato, per distruggere il quale Egli s'immolò, la bontà mansueta dell'agnello si tramuterà nello sdegno di fuoco del giudice, che condannerà inesorabilmente all'eterno supplizio.

COSIMO CANDITA



IL CORTEO ANTIBLASFEMO

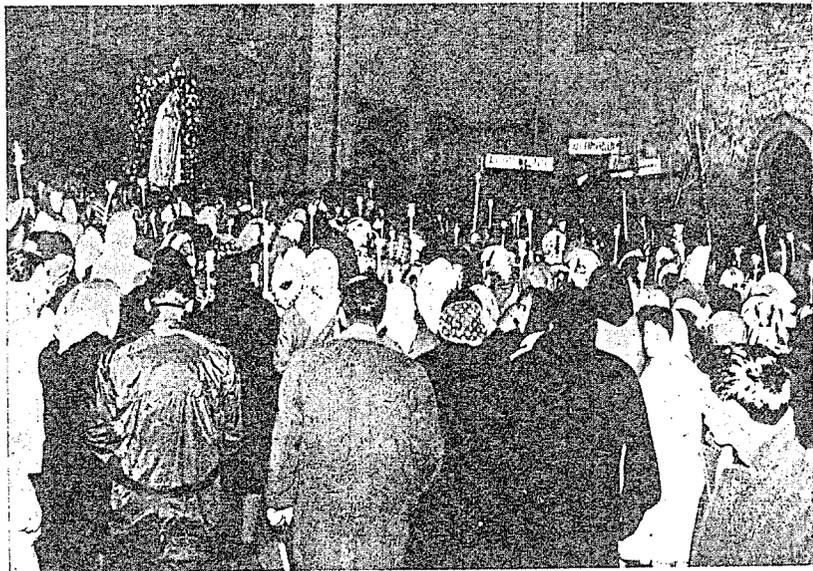
Domina il Cristo sulla malizia umana.

sione a Pratola? Che cosa i Rev.mi Padri Missionari hanno fatto nel nostro paese? Che effetto ha potuto avere la loro parola? E fin dove è potuta giungere? Questi sono i quesiti a cui molto volentieri mi limito a rispondere. Il significato più preciso della S. Missione è da ricercarsi nel passaggio, direi, dell'intero paese da un modo di vita ad un altro.

Un raggio di luce divina incominciava a risplendere su Pratola quando i Rev.mi Padri Missionari il giorno 5 Dicembre, si degnavano di visitare e curare nello stesso tempo le piaghe che con lento martirio affliggevano la coscienza del popolo di Pratola.

Il riflesso della S. Opera Missionaria preparava prima le anime infantili effettuando una manifestazione solenne che si concretizzava nella comunione generale di tutti i bambini e veniva coronata da una maestosa processione con cui il Pargoletto Divino, religiosamente portato dal Parroco, si degnava visitare, il giorno 10 le vie della nostra cittadina. A questa prima manifestazione religiosa facevano seguito, il giorno 13, festa di Santa Lucia, la comunione generale di tutte le giovanette e il giorno 16 la comunione di tutte le donne. In segno di profonda devozione e gratitudine verso Dio e la Madonna, il popolo di Pratola, umilmente raccolto, portava, giorno 18, in trionfo la bella Madonna di Fatima per le vie del paese.

Ma l'Opera Redentrice dei Padri Missionari maturava pienamente il giorno 20, in cui gli uomini, scuotendo il torpore delle loro coscienze, sentirono il bisogno impellente di ricevere umilmente il Cibo Eucaristico. Per ringraziare devotamente l'Ospite Divino, gli stessi promettevano solennemente di mai più offendere il Santo Nome di Dio, della Madonna e dei Santi e di osservare interamente e cristianamente, in ogni luogo e in ogni momento, le leggi sacre di Dio. A coronamento di questo giorno memorabile di grande religiosità, i bravi uomini vollero, sfidando e superando ogni rispetto umano, che Gesù Crocifisso, montato su di un camioncino addobbato di splendidi e variopinti scudi, e la Madonna trionfassero non soltanto nei loro cuori, ma anche in tutta la cittadina, assumendo carattere antiblasfemo. Al termine della processione vi fu la rinnovazione da parte del Parroco, della consacrazione della Parrocchia al Cuore Immacolato di Maria. Contemporaneamente la Missione, è stata tenuta alla Frazione Casale S. Michele, predicata dai Padri Redentoristi P. Attilio Titomanlio e P. Domenico Rodia. Durante i 15 giorni di Missione a Pratola sono state distribuite 3.608 S. Comunioni. Nessuno fu dimenticato,



Splende nella notte la luce di mille fiaccole: il P. Pepe esorta il popolo alla devozione mariana.

anche gli infermi (24) ricevettero in forma solenne la S. Comunione che per essi voleva significare sollievo e conforto.

Con la presenza e con la parola dei Padri Missionari, le cui doti di potenza religiosa sono ineguagliabili, è tornato il risveglio negli animi e la fede in Cristo prevale sul peccato, come dopo una lunga e tenebrosa notte ritorna il sole a rendere chiaro il creato e a mettere in armonia quanto in esso esiste.

Il Padre Superiore e i suoi collaboratori hanno molto contribuito al ritorno all'ovile di numerose pecorelle smarrite. Noi, carissimi Padri, ve ne saremo eternamente grati e ci impegniamo nello stesso tempo di tener sempre accesa nei nostri cuori l'ardente fiaccola della fede in Dio. Inoltre vi tranquillizziamo comunicandovi che la vostra dolce parola ha fatto eco in tutti i cuori giungendo finanche in quelli più induriti dal peccato.

Pertanto mi sento preso dal dovere unitamente al nostro carissimo Parroco e al popolo tutto, di esprimervi i più sentiti ringraziamenti per il nuovo volto che avete dato al Paese di Pratola Serra. Grazie! Grazie! Infinite grazie!...

Il trionfo della S. Missione fu coronato il giorno 21 Dicembre a sera colla inaugurazione della bella cappellina della Madonna Immacolata, in ricordo della Missione e della Consacrazione: la cappellina troneggia sulla fontana principale del Paese.

Spero che voi serbiate, o marissimi Padri Missionari, perenne il ricordo di chi si è sempre sentito, col cuore e con l'animo, più vicino a Voi.

MIMÌ AUFIERO

Ricordiamo nella preghiera :

Acerra: Andrea Trezza.
Acerra: Anna Tufano.
Acerra: Ponticelli Paolina.
Acerra: Domenico Perone.
Belcastro: Cesare Gumigliano.
Borgia: Vincenzo Pitaro.

Bozegrade: Luigi De Simone.
Castelvete in Valfortore: Mariantonia Bibbò.
Cercola: Sac. D. Biagio Napolitano.
Licusati: Grazia Grimaldi.
Melizzano: Antonietta Manco Musio.
Napoli: Andrea Camera D'Afflitto.
Pietracatella: Giuseppe Maria Cinquino.

Direttore Responsabile: P. Vincenzo Cimmino C. SS. R.
Se ne permette la stampa: P. Domenico Faraglia, Sup. Prov. C.S.S.R.
Imprimatur: Nuc. Pagan, die 22-3-1960 † Fortunatus Zoppas Episc.

Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949

Industria Tipografica Meridionale - Napoli (Palazzo Borsa) - Telefono 20.068

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni
Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. _____

eseguito da _____

residente in _____

via _____

sul c/c N. **12/9162** intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Add. _____

19

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. _____

del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. _____

(in lettere) _____

(in cifre) _____

eseguito da _____

residente in _____

Via _____

sul c/c N. **12/9162** intestato a:

Periodico "S. ALFONSO" - Salerno (Pagani)
nell'Ufficio dei conti correnti di _____

Firma del versante

Add. (1) _____

19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Spazio riservato all'Ufficio dei conti correnti

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Cartellino del bollettario

L'Officiali di Posta

Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____

(in cifre) _____

Lire _____

(in lettere) _____

eseguito da _____

sul c/c N. **12/9162** intestato a:

Periodico « S. ALFONSO »
(Salerno) PAGANI

Add. _____

19

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

numerato di accettazione

L'Officiali di Posta

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Indicare a tergo la causale del versamento

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommato numerato

Spazio per la causale del versamento

Questa offerta è per concorrere alle spese di sistemazione dell'altare di S. Alfonso.

Parte riservata all'Ufficio dei conti
N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione, il credito del conto è di L.

Il Controllore

Bollo

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chitunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con incisione, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sògno ammessi bollettini recanti cancellature, abrazioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richièda per fare versamenti immediati.

A tergo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti correnti rispettivo.

L'Ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

Industria Tipografica Meridionale - Napoli - Tel. 320.068

Leggete, diffondete, sostenete
la Rivista mensile di Apostolato S. ALFONSO

PELLEGRINAGGI DEL 1959

ALLA TOMBA DEL SANTO

(segue dal numero precedente)

S. Maria Capua Vetere: 70 persone con Anna De Rosa.

N. B. Anche la Zelatrice De Rosa ha svolto un'attività sorprendente nel guidare i vari pellegrinaggi alla Basilica. S. Alfonso la ricolmi di benedizioni.

S. Maria La Fossa: persone con Caraniello Francesco.

S. Maria a Vico: 58 persone con De Filippo Alberto.

S. Maria La Fossa: 60 persone con Perillo Francesco.

S. Felice a Cancellò: 45 persone con Sabatosso Michele.

S. Giorgio a Cremano: 60 fedeli della Parrocchia di S. Maria del Carmine al Pittore.

S. Nicola La Strada: 55 persone con Leone Giovanni.

S. Lupo: 44 persone.

S. Elena Sannita: persone con Prezioso Giuseppe.

S. Pietro di Somma Ves.: Fedeli della Parrocchia col Sac. Giuliano.

S. Prisco di Caserta: 60 persone con Pallanetto Vincenzo.

S. Prisco di Caserta: 40 persone con De Felice Bettino.

S. Salvatore Telesino: 70 persone con Vitelli Ferdinando.

S. Salvatore Telesino: 50 persone con Pacelli Raffaele.

Telese: 54 persone con Viscusi Eugenio.

Torre del Greco: 42 ragazzi dell'Orfanotrofio della SS. Trinità.

Toorecuso: 120 persone col Rev. P. Isaia O.F.M. e Iannella Salvatore.

Torella del Sannio e S. Pietro in Valle: 140 persone con Fabrizio Felice.

Vibonati: 50 persone col Rev. Sac. D. Antonio De Rosa.

Vico di Palma Campania: 45 persone col Rev. Parroco D. Luigi Albano.

Valle di Maddaloni: 60 persone con Piscitelli Francesco.

Mentre rinnoviamo il nostro plauso a tutti i Pellegrini convenuti nell'anno decorso rivolgiamo una calda preghiera a tutti gli Organizzatori di prenotare l'arrivo e di evitarlo nelle ore pomeridiane cioè dalle due alle quattro.

Quando ci sarà stata la prenotazione si può organizzare una funzione sulla tomba di S. Alfonso e si può impartire anche la benedizione Eucaristica o con la Reliquia del Sangue del Santo.

Agli Organizzatori dei Pellegrinaggi raccomandiamo la diffusione della nostra Rivista S. Alfonso.

Il Cronista